

# la Miccicia

**mensile  
ad alto  
potenziale**

**NUMERO13... per chi ha la consapevolezza basta solo un accenno. Per le masse degli indifferenti la mera conoscenza è inutile.**

## BAVAGLIO PER I MUTI

Uno degli argomenti che sta infiammando il dibattito politico, e non solo, è la discussione in parlamento della cosiddetta Legge Bavaglio. Quella legge che, nelle intenzioni del governo, dovrebbe regolamentare l'uso delle intercettazioni da parte della magistratura inquirente e la loro diffusione attraverso i mass-media.

Si è scatenata la canea mediatica contro questa proposta di legge perché porrebbe molti limiti alle indagini di polizia permettendo a parecchi "delinquenti" di farla franca. In realtà gli unici a beneficiare di questa legge saranno i politici e i loro amici imprenditori o mafiosi che siano.

Inoltre impedirebbe ai giornalisti di fare bene il loro lavoro visto che non potrebbero rendere pubblici gli esiti delle indagini e i contenuti delle varie intercettazioni mettendo così, come dicono i nostri liberissimi e indipendentissimi giornalisti, a repentaglio le libertà democratiche patrimonio del nostro paese.

Tutto ciò in noi fa sorgere tutta una serie di perplessità e di quesiti.

Siamo perfettamente coscienti del fatto che questa legge sia stata partorita con l'intento di evitare che le porcate pubbliche e private dei nostri politici vengano rese pubbliche; un ennesimo tentativo di nascondere la sporcizia sotto il tappeto. Pensiamo al caso D'Addario, all'affaire Noemi fino ad arrivare alle vicende di quel miserabile di Scajola (ricordiamo che era ministro degli interni al tempo del massacro di Genova). Però siamo anche coscienti del fatto che i giornalisti italiani sono tra i più asserviti al potere tra i paesi occidentali. Basta sfogliare qualsiasi giornale o vedere qualsiasi telegiornale, e ripetiamo qualsiasi, per rendersi conto dello schifo in cui è ridotto il nostro sistema informativo.

Un branco di leccaculo venduti alla politica o agli interessi di qualche potere economico (spesso essi coincidono) vomitano le loro cazzate in video o sulla carta stampata sempre pronti a tutelare coloro che gli pagano lo stipendio; servi delle varie questure buttano fango, senza ritegno, sulla

povera gente che capita sotto le loro grinfie per poi rimanere muti o peggio ancora prendere le difese del potente di turno quando gli capita di finire sotto la luce dei riflettori.

Non riusciamo a capire di quale bavaglio parlano questi individui visto che il loro mestiere consiste proprio nel non dire niente, nello spostare l'attenzione della gente dai problemi reali.

Naturalmente non sono solo i giornalisti e i magistrati che stanno protestando, ad essi si è unita anche una parte dell'opinione pubblica.

Quello che ci ha più colpito in questo bailamme è stato vedere centinaia di imbecilli che nelle varie piazze chiedevano di poter essere intercettati visto che loro, in quanto cittadini integerrimi, non avevano nulla da nascondere.

Questi idioti vorrebbero farci credere che il controllo sociale, l'intromissione indiscriminata nella nostra vita privata e anche in quella pubblica, siano strumenti necessari a garantire la nostra sicurezza e la nostra libertà; strumenti che possono tutelarci dall'arroganza e dal malcostume dei potenti.

Una delle domande che vorremmo porre a questi servi decerebrati è chi, secondo loro, dovrebbe gestire questo apparato di controllo?

La magistratura? Quella che distribuisce decine di anni di galera agli individui che appartengono alle fasce più disagiate della popolazione mentre fa da zerbino ai potenti? (vedi Piazza Fontana, Ustica, stazione di Bologna, Porto Marghera, Cermis ecc.)

Le forze dell'ordine? Quelli di Genova, quelli dei rastrellamenti ai danni degli immigrati, quelli delle decine di persone massacrate a morte nelle varie questure o caserme?

Il presidente della repubblica? Quel servitore dello stato che risponde al nome di Giorgio Napolitano che nel 1998, insieme a Livia Turco, ha creato i campi di concentramento per gli immigrati allora noti come CPT (centri di permanenza temporanea) ed oggi passati alle cronache come CIE (centri di identificazione ed espulsione) luoghi dove per la sola mancanza di documenti si può finire rinchiusi per 6 mesi prima di essere deportati?

Politici, giornalisti, magistrati, cittadini irreprensibili appartengono tutti a quella categoria di persone che vorrebbero annullare qualsiasi forma di

dissenso sociale, qualsiasi forma di ribellione contro questo schifo di esistente, che vorrebbero ridurci ad automi ubbidienti e senza coscienza.

Questi sono i veri nemici che sguazzano nella finzione del regime democratico, dove fare politica vuol dire condannare tutti ad un esistente di paura e miseria, dove informare vuol dire tacere la realtà delle cose, dove amministrare la giustizia vuol dire reprimere e condannare chi per consapevolezza e coscienza non china la testa, dove essere cittadini irreprensibili significa far parte del gregge mansueto pronto ad essere tosato o sgozzato a secondo della convenienza.

Ebbene, a tutto ciò si può e si deve porre rimedio, riattizzando le braci di un conflitto sociale, quasi spento, ricordandosi e ricordando a questi tristi figure che ciò che è sopito si può risvegliare e allora non ci saranno leggi bavaglio o leggi per l'impunità che tengano.

\* \* \*

*Qui di seguito è riportato un comunicato che abbiamo deciso di pubblicare, dettato telefonicamente dall'assemblea dei reclusi del c.i.e. di Ponte Galeria (Roma) ad alcuni compagni, per dare voce ad uomini e donne rinchiusi per il solo motivo di non possedere il pezzo di carta giusto; uomini e donne che per questa mancanza vengono torturati e deportati. Questo succederà fino a quando glielo permetteremo.*

A tutte le persone che vivono in questo paese

A tutti coloro che credono ai giornali e alla televisione

Qui dentro ci danno da mangiare il cibo scaduto, le celle dove dormiamo hanno materassi vecchi e quindi scegliamo di dormire per terra, tanti tra di noi hanno la scabbia e la doccia e i bagni non funzionano.

La carta igienica viene distribuita solo 2 giorni a settimana, chi fa le pulizie non fa nulla e lascia sporchi i posti dove ci costringono a vivere.

Il fiume vicino il parcheggio qui fuori è pieno di rane e zanzare che danno molto fastidio tutto il giorno, ci promettono di risolvere questo problema ma continua ogni giorno.

Ci sono detenuti che vengono dai CIE e anche dal carcere che sono stati abituati a prendere la loro terapia ma qui ci danno sonniferi e tranquillanti per farci dormire tutto il giorno.

Quando chiediamo di andare in infermeria perché stiamo male, l'Auxilium ci costringe ad aspettare e se insistiamo una banda di 8-9 poliziotti ci chiude in una stanza con le manette, s'infilano i guanti per non lasciare traccia e ci picchiano forte.

Per fare la barba devi fare una domandina e devi aspettare, 1 giorno a settimana la barba e 1 i capelli.

Non possiamo avere la lametta.

Ci chiamano ospiti ma siamo detenuti.

Quello che ci domandiamo è perché dopo il carcere dobbiamo andare in questi centri e dopo che abbiamo scontato una pena dobbiamo stare 6 mesi in questi posti senza capire il perché.

Non ci hanno identificato in carcere? Perché un'altra condanna di 6 mesi? Tutti noi non siamo d'accordo per questa legge, 6 mesi sono tanti e non siamo mica animali per questo hanno fatto lo sciopero della fame tutti quelli che stanno dentro il centro e allora, la sera del 3 giugno, è cominciata così:

ci hanno detto: "se non mangi non prendi terapie" ma qui ci sono persone con malattie gravi come il diabete e se non mangiano e si curano muoiono.

Uno di noi è andato a parlare con loro e l'hanno portato dentro una stanza davanti l'infermeria dove non ci sono telecamere e l'hanno picchiato.

Così la gente ha iniziato ad urlare di lasciarlo stare.

In quel momento sono entrati quasi 50 poliziotti con il loro materiale e con un oggetto elettrico che quando tocca la gente, la gente cade per terra.

Le guardie si sono tutte spostate sopra il tetto vicino la caserma dei carabinieri qui dentro, dove sta il campo da calcio.

Dalla parte sinistra sono entrati altri 50 poliziotti.

Quando abbiamo visto poliziotti, militari, carabinieri, polizia, finanza e squadra mobile ufficio stranieri (che sono i più infami) sui tetti, uno di noi ha cercato di capire perché stavano picchiando il ragazzo nella stanza.

«Vattene via sporco» un poliziotto ha risposto così.

In quel momento siamo saliti tutti sopra le sbarre e qualcuno ha bruciato un materasso e quindi i poliziotti si sono spaventati e sono andati fuori le mura per prendere qualcuno che scappava.

Da quella notte non ci hanno fatto mangiare né prendere medicine per due giorni.

Abbiamo preso un rubinetto vecchio e abbiamo spaccato la porta per uscire e quando la polizia ha visto che la porta era aperta hanno preso caschi e manganelli e ha picchiato il più giovane del centro, uno egiziano.

L'hanno fatto cadere per terra e ci hanno picchiati tutti anche con il gas, hanno rotto la gamba di un algerino e hanno portato via un vecchio che la sua famiglia e i suoi figli sono cresciuti qui a Roma, hanno lanciato lacrimogeni e hanno detto che noi abbiamo fatto quel fumo per non far vedere niente alle telecamere. Così hanno scritto sui giornali.

*continua in ultima pagina*



## BALLE ATOMICHE

Sempre più spesso negli ultimi anni le istituzioni, i convegni di "esperti", i media statali e non ultimi i clan politico finanziari che governano su questo pianeta si sono trovati a discutere sul "grande" problema che attanaglia il mondo capitalista ovvero la ricerca perpetua di nuove fonti di energia per mantenere in vita il ciclo di produzione industriale che tanti disastri ha creato su tutta la superficie del globo. La prima conferenza mondiale sulla questione della massimizzazione delle risorse planetarie si svolse a Stoccolma nei primi anni settanta e le teste d'uovo lì convenute decretarono che le risorse esistenti non sono infinite. Da quel convegno in poi se ne potrebbero enumerare molti altri che dicono più o meno la stessa cosa, le risorse energetiche stanno finendo e i disastri creati dalla produzione industriale di massa e dalla sua gestione stanno distruggendo il mondo e la popolazione che lo abita.

Fiumi di inchiostro, chilometri di tavolate internazionali e summit globali per ribadire una cosa lampante nella sua banalità il capitalismo in tutte le sue declinazioni è una macchina di morte.

Di fronte a tanta ovvietà e ai milioni di morti in cui è cementata l'avanzata del cosiddetto progresso ed in barba a tutti i trattati considerati vincolanti per la salvaguardia ambientale, il flusso produttivo di merci non solo è decuplicato ma negli ultimi anni



i governi delle società occidentali hanno progettato e stanno cercando di costruire nuove inutili ed immense arterie di trasporto merci che colleghino quanto più velocemente possibile i luoghi di produzione con quelli di distribuzione del pattume industriale.

Ora, che le fonti di idrocarburi e combustibili fossili, che hanno permesso l'avvento della produzione seriale su scala globale e quindi l'affermarsi delle società capitaliste moderne, debbano un giorno esaurirsi è fuori discussione. Viviamo in un pianeta che ha dei confini fisici e quindi dei limiti di risorse che non possono essere travalicati, che non possono essere ignorati, è da capire però se la data in cui si esauriranno

queste risorse è davvero così prossima come i governanti, gli esperti e soprattutto i consigli di amministrazione di colossi multinazionali del saccheggio come l'E.N.I, la Shell, la BP o la Q8, vogliono farci credere.

C'è da chiedersi se il crescente e costante allarmismo sulla fine delle scorte energetiche non sia una trovata per instillare dappertutto la fobia del "ritorno alle caverne" un'isteria collettiva che faciliterebbe chi governa nel decretare uno stato di "emergenza" energetica e sulla paura ancestrale di rimanere al buio continuare indisturbato nell'opera di speculazione e di devastazione che ammorba i territori occupati dai regimi capitalisti.

Prendiamo per esempio un paese povero di fonti energetiche fossili come l'Italia e consideriamo la campagna mediatica di allarmismo di cui si parlava sopra, la comparazione di questi argomenti dà due risultati apparentemente in contrasto tra di loro, in realtà sono segmenti della stessa strategia di sfruttamento: il primo riguarda l'ipotesi nucleare, il secondo che prevalentemente spinge sulle energie cosiddette alternative, un esempio su tutti la comparsa esponenziale di parchi eolici.

Cominciamo dicendo che la politica energetica italiana nei prossimi anni è orientata, almeno per quanto riguarda i proclami a mezzo stampa, sul riutilizzo e la nuova costruzione delle mai compiute centrali nucleari, sapendo benissimo (gli addetti ai lavori) che per la messa in opera delle nuove centrali ed il ripristino di quelle dismesse potrebbero volerci degli anni, anche tenendo conto che il nucleare in Italia non è mai scomparso, non sono scomparse le università che studiano la potenza dell'atomo e usano reattori a fissione per i loro studi e non sono scomparse le indistruttibili scorie che questi studi comportano, soprattutto continuano ad esistere colossi dello sfruttamento come l'Enel o la S.o.g.i.n che nella ricerca sull'atomo ogni anno investono milioni di euro. Si potrebbe continuare con questo elenco atomico tenendo ben presenti le testate nucleari nelle basi militari dell'Alleanza atlantica sparse in Europa o quelle dei sottomarini di stanza nei porti italiani (come la base N.A.T.O della Maddalena) o i famigerati proiettili all'uranio impoverito utilizzati nei poligoni di tiro che "ospitano", in realtà si tratta di zone a servizio militare, le grandi esercitazioni militari degli eserciti democratici (Salto di Quirra in Sardegna).

Un'altra cosa da tenere bene a mente è che ci sono impianti nucleari situati attorno all'Italia nel raggio di meno duecento chilometri dai confini e di certo in caso di "incidenti" radioattivi non saranno le montagne o le frontiere politiche a proteggere chicchessia dalla contaminazione e dalle malattie connesse al nucleare. Il caso di Chernobyl dovrebbe essere la prova a perenne ricordo che chi semina vento raccoglie tempesta in questo caso radioattiva.

Chi c'era infatti ricorderà benissimo gli appelli alla calma del governo ed il vademecum igienico-sanitario fornito da giornali, televisione e esperti della sanità governativi che prevedeva il lavarsi le mani prima di sedersi a tavola o il lavare bene la frutta e i cibi da consumare crudi prima di mangiarli, stupisce l'assenza, sicuramente per pudore che da sempre contraddistingue il ceto politico, dell'indicazione di farsi un bidet prima di avere

rapporti sessuali.

Per quanto riguarda il secondo filone dell'offensiva energetica invece si deve prendere atto dell'aumento esponenziale della costruzione di parchi eolici soprattutto nel sud Italia, sempre più terra di sperimentazioni sociali ed economiche, che ha già fatto scempio di intere vallate una volta coltivate. Infatti trovandovi a passare per le vallate dell'Irpinia o del sub-appennino Dauno o tra la Lucania ed il nord della Calabria potreste accorgervi come negli ultimi anni siano spuntati su tutti i territori sopraccitati boschi di pale eoliche che più che alimentare il fabbisogno energetico hanno ingrassato i portafogli dei soliti cricchi di sciacalli che tiranneggia indisturbata arraffando denari in cambio di scempi e distruzioni epocali.

Se seguite i media istituzionali vi rendereste conto che di questo spuntare di foreste eoliche non c'è traccia e non se ne fa quasi mai menzione e che il processo di finanziamento e costruzione degli impianti eolici ha subito solo nell'ultimo anno un'impennata considerevole, tenuto conto che la politica energetica ad oggi ostentata è quella del ripristino atomico.

L'idea che mi sono fatto è che i clan affaristico politici, martellando su un probabile ritorno al nucleare, hanno distolto l'attenzione dalla speculazione sulle energie "rinnovabili" che non necessitano per l'attuazione di tempi troppo lunghi, godono dell'appoggio di larghi settori dell'opinione pubblica e soprattutto di quelle frange politiche ed affaristiche illuminate... dalla brama di profitto.

Infatti mentre la sola ipotesi del ritorno all'utilizzo del nucleare suscita la nascita di comitati di opposizione, che potrebbero anche divincolarsi dall'alveo della contestazione democratica opponendosi in maniera più radicale, nei luoghi indicati come probabili siti atti ad ospitare le novelle centrali, non si può dire altrettanto delle timide proteste avvenute fino ad ora (quando si sono verificate) nei luoghi dove sono stati costruiti o è prevista la costruzione dei parchi eolici.

Questo sicuramente per la poca informazione sulla realtà delle energie cosiddette pulite, o rinnovabili che dir si voglia, su cui ci dilungheremo più avanti, ma soprattutto perché da quando esiste un qualunque tipo di autorità la prima preoccupazione dei suoi gestori è continuare ad averne, semmai in misura maggiore, e il possedere fonti energetiche, avere il monopolio sul loro utilizzo è il mezzo comunemente usato per mantenere i privilegi, il lusso e soprattutto il controllo su questo misero esistente.

Preso coscienza di questo però il passo successivo dovrebbe essere di facile intuizione: riuscire a fermare lo scempio di questo pianeta, per tentare di fermare la barbarie autoritaria c'è la necessità dell'attacco senza forme di mediazione ai centri di produzione industriale come del resto ai centri di approvvigionamento energetico.

E se c'è una cosa che allo stesso tempo è la forza e la debolezza del potere sono i suoi interessi economici che come tentacoli stanno soffocando l'umanità intera. Tentacoli che non sono astrazioni teoriche ma sono presenti nelle periferie delle nostre città, nei luoghi dove siamo costretti a lavorare, tentacoli che possono essere tranciati con la fantasia e l'ingegno di ognuno ed ognuna di noi. Basta volerlo.

## SULLE ENERGIE ALTERNATIVE

Nell'ambito del dibattito fra i sostenitori e i detrattori del nucleare, il tema delle energie rinnovabili ha sempre avuto un ruolo di primaria importanza: più di recente anche a detta di molti sostenitori del cosiddetto sviluppo sostenibile o del capitalismo verde, fonti di energia rinnovabili come il vento, il sole o i biocombustibili potrebbero fornire una valida alternativa ad altre con un impatto ambientale più elevato. In teoria, potremmo anche essere concordi alla produzione di un'energia che crei danni minori al nostro ecosistema, ma abbiamo qualche perplessità dato che non è tutto oro ciò che luccica.

Ma prima di discutere della validità di una fonte energetica è importante porsi una domanda che potrebbe apparire scontata: a cosa serve tutta questa energia?

Per comprendere al meglio la questione è il caso di andare ad analizzare brevemente il fabbisogno energetico nazionale: da uno studio del settore Energia e Ambiente del CTI (Comitato Termotecnico Italiano), basato sulle statistiche elaborate nel 2003 dall'ENEA[1], nell'anno 2000 si riscontra un consumo energetico totale di circa 135 MTEP[2], dove le proporzioni per settore sono rispettivamente del 31% per i trasporti, del 29% per l'industria, del 30% per il civile e del 10% distribuito tra agricoltura, usi non energetici e bunkeraggi. È interessante notare che nello studio non compaiono i dati per il settore militare e che almeno due terzi dei consumi del civile sono da attribuire al terziario, ovvero il settore economico in cui si producono o forniscono servizi; i consumi di quest'ultimo hanno fatto registrare negli ultimi anni maggiori tassi di crescita. Inoltre la statistica non tiene conto delle perdite causate dalla lavorazione o da inefficienze strutturali della rete elettrica che, in base ad altri studi, si attestano intorno al 10,3% della produzione totale di energia. Lo scenario prospettato per la fine del 2010 è di un consumo energetico complessivo di circa 200 MTEP, quindi quasi raddoppiato nell'arco di 10 anni.

Bastano questi pochi dati per trovarsi di fronte all'evidenza che le varie pubblicità progresso che ci invitano a risparmiare e a non lasciare la luce accesa sono una bufala, dato che il grosso dell'energia non viene consumata nelle quattro mura domestiche, nonostante si tratti di un quantitativo considerevole.

Da questo studio emergono dei limiti nell'applicazione delle energie alternative: l'energia solare è utilizzabile per i riscaldamenti, ma con le tecnologie attuali non basta a coprire il fabbisogno di un intero nucleo familiare. Per quanto riguarda l'utilizzo industriale, non è un sistema che assicura un rifornimento costante e sono ancora in sperimentazione dei metodi per lo stoccaggio su vasta scala. Lo stesso genere di problematica si presenta per l'energia eolica. Al momento l'unica alternativa valida nel campo dell'industria e dei trasporti è rappresentata dalle biomasse e dai biocombustibili, che non a caso sono i settori che stanno vedendo uno sviluppo maggiore,

## CONCLUSIONI

nonostante, paradossalmente, sia quello che dovrebbe essere tenuto più a freno in base al Protocollo di Kyoto per la riduzione di emissione di CO<sub>2</sub>. Ma è anche importante considerare l'impatto ambientale che hanno queste tecnologie: il silicio utilizzato per costruire un pannello solare è un materiale difficile da smaltire e quindi altamente inquinante, senza considerare che la stessa estrazione di questo materiale è motivo di devastazione ambientale; in Italia le pale eoliche vengono installate su monti o colline, e con il rumore e il vento che producono vanno ad influire sulla sopravvivenza della fauna e della vegetazione tipica di quei luoghi oltre a rendere vaste aree di terreno improduttive. La diffusione di coltivazioni agroenergetiche (principalmente soia, girasole e canna da zucchero) presenta le stesse problematiche delle monoculture intensive con il rischio di desertificazione e di incidere negativamente sulla biodiversità, quando non andrebbero a sostituirsi alle coltivazioni a scopo alimentare.

Ma se, come dicevamo, non è tutto oro ciò che luccica, non è neanche tutto nero come la pece.

Date per assodate le catastrofiche condizioni ambientali e che ogni nostra azione ha una conseguenza sull'ecosistema, le energie rinnovabili potrebbero anche rappresentare un'alternativa importante per la produzione di energia in una società tecnologicamente avanzata, ma non stiamo parlando della società attuale.

Abbiamo già visto dai dati quanto il fabbisogno energetico finalizzato ad ottenere una vita dignitosa (riscaldamenti, acqua calda e cucina) sia la parte minima e che può essere quasi interamente compensato con energie rinnovabili. C'è anche da considerare che con l'espansione dell'area di influenza del neoliberismo e la conseguente trasformazione in società consumiste e urbanizzate di stati altamente popolati come Russia, India o Cina, la richiesta di energia è esponenzialmente aumentata negli ultimi 20 anni, ma anche in questi casi il settore residenziale è quello che richiede meno energia, e nonostante lo sviluppo economico continuano ad esistere enormi disparità sociali e palesi condizioni di indigenza diffusa.

I combustibili fossili e nucleari sono in via di esaurimento (secondo le previsioni più rosee si parla di circa 100 anni per il carbone, 50 anni per il petrolio e meno di 20 per uranio e plutonio) e sempre più costosi da ottenere: come negli anni '70 dello scorso secolo l'energia atomica veniva illusoriamente sbandierata da politicanti e tecnocrati di mezzo mondo come "energia



pulita" e come soluzione alla crisi energetica, adesso provano a propinarci queste nuove fonti di energia come l'unico mezzo per mantenere l'attuale tenore di vita. Quello che conta è continuare a garantire alle industrie una produttività elevata, perché si possa ancora ottenere il maggior guadagno dalla minima spesa. Ma non basta, perché mentre loro signori continuano a devastare e saccheggiare, fanno pubblica ammenda e si lanciano in appelli all'austerità e al risparmio giustificando tutto con l'emergenza della crisi economica.

Come al solito siamo noi che dobbiamo stringere la cinghia. Ancora una volta cornuti e mazziati, dopo essere stati ammaliati dalle luci colorate della pubblicità e rassicurati dai pareri degli esperti che abbiamo bisogno di più automobili, di più farmaci, di più cellulari, palmari, televisori, insomma di consumare sempre di più.

È chiaro che vi sono dei mutamenti in corso nei processi economici e possiamo facilmente giungere alla conclusione che il capitalismo non è in crisi e che tanto meno abbia acquistato sensibilità rispetto ai problemi ambientali: sia i governi che gli industriali speculeranno sulle tecnologie ambientali grazie ai "carbon credit" (gl'incentivi previsti dal protocollo di Kyoto per la riduzione di gas serra che funzioneranno da valuta di scambio tra gli stati) e ai climate bonds (delle obbligazioni per investire in un vero e proprio indice azionario che include società attente al rapporto con l'ambiente).

Ma torniamo al quesito iniziale: abbiamo davvero bisogno di tutta questa energia?

[1] è possibile visionare interamente il rapporto alla pagina internet [http://www.ambienteditto.it/dottrina/Politiche%20energetiche%20ambientali/politiche%20e.a/opportunita\\_risparmio\\_riva.htm](http://www.ambienteditto.it/dottrina/Politiche%20energetiche%20ambientali/politiche%20e.a/opportunita_risparmio_riva.htm)

[2] Milione di Tonnellate Equivalenti di Petrolio: multiplo dell'unità di misura convenzionale che indica l'energia sprigionata dalla combustione da una tonnellata di petrolio.

Lo scopo della pubblicazione di questo scritto è quello di andare oltre la mera diffusione di notizie più o meno catastrofiche in quanto già abbondantemente disponibili, visto che in Italia il problema del nucleare è stato affrontato per decenni fino alla chiusura delle centrali avvenuta nell'89.

Delle conseguenze legate allo sfruttamento dell'energia nucleare siamo tutti consci, non fosse altro che per aver vissuto sulla nostra pelle il disastro della centrale di Cernobyl in Ucraina.

Ormai siamo costantemente bersagliati da notizie relative a disastri ecologici che si susseguono con una frequenza allucinante. L'ultima, in ordine di tempo, quella riguardante la fuoriuscita di petrolio dall'impianto di estrazione di una piattaforma nel golfo del Messico che sta devastando un'enorme area delle coste americane. Ma tutte queste notizie oltre a provocare un passeggero senso di sdegno non hanno altro effetto se non quello di farci sentire troppo piccoli e impotenti rispetto all'enorme portata degli eventi. Chiusi nelle nostre case davanti ai nostri televisori e lontani dal mondo reale che ci circonda abbiamo introiettato un senso di debolezza e di sconfitta che ci inducono a rinunciare in partenza a qualsiasi velleità di ribellione. Siamo convinti ormai che i meccanismi che governano il mondo non possano essere modificati, al massimo gli si può dare qualche piccola aggiustatina mettendo una crocetta su una scheda elettorale ogni tot di anni. Siamo talmente legati ai ritmi che il lavoro ci impone, talmente assuefatti al mito del consumo, talmente alienati da un contesto naturale che i disastri che vi si perpetuano sembrano non riguardarci purché avvengano lontano dal luogo dove viviamo.

Darci tante notizie, dati, dossier, letture sociali e quant'altro serve a farci perdere nella vaghezza teorica impedendoci di affrontare il problema alla sua radice. Il nucleare come tante altre nocività nasce innanzitutto dalla mente di qualcuno deciso ad attuarlo per i suoi interessi, uomini e donne, speculatori alla ricerca di arricchimento, potere o altro le cui ambizioni si nutrono del nostro sangue; sono innanzitutto questi i nemici contro cui dobbiamo batterci.

Capita, a volte, che i responsabili di qualche scempio ecologico vengano individuati. La BP (British Petroleum), ad esempio, si è assunta la piena responsabilità di ciò che sta accadendo nel golfo del Messico. Hanno dichiarato senza mezzi termini che pagheranno fino all'ultimo centesimo per i danni che stanno arrecando.

Quello che ci chiediamo è come sia possibile quantificare e monetizzare un simile disastro. Quanto costa la vita umana? Quanto costa la vita di migliaia di animali? Quanto costa l'inquinamento di migliaia di chilometri quadrati di coste e di oceano?

Vogliamo farci credere che il denaro sia la panacea di tutti i mali. Basta pagare per azzerare qualsiasi problema. Per cui se un giorno dovesse esserci qualche fuga radioattiva da una centrale, basta risarcire un po' di gente a destra e a manca per risolvere la questione.

Troppo comodo e troppo facile.

Ciò che vogliamo comunicare è che qualsiasi meccanismo di sfruttamento dell'uomo e della natura, qualsiasi aberrazione contro la nostra esistenza, qualsiasi violenza che subiamo quotidianamente scaturisce da persone fisiche, fatte di carne e ossa, con i nostri stessi difetti e le nostre stesse paure. Persone verso cui possiamo e dobbiamo rivolgere la nostra rabbia per riappropriarci delle capacità di gestire direttamente le nostre vite. Insomma vogliamo conoscere i responsabili materiali delle devastazioni ambientali. In questo caso specifico vogliamo conoscere i nomi (e non solo) di chi vuole a tutti i costi costruire le centrali nucleari in Italia, conoscere i nomi degli imprenditori e delle ditte che si arricchiranno sulla pelle di milioni di persone, i nomi di chi difende questa feccia (dall'ultimo sbirro, al magistrato, al politico ecc.). E' verso costoro che dobbiamo concentrare la nostra attenzione. Rendere materiale ciò che ci appare impalpabile.

In ultima analisi quello che ci interessa è proporre un metodo di lotta diverso dalle solite sfilate cittadine e cidadiniste, dalle raccolte di firme e dai referendum; non pensiamo che le sole idee e la loro diffusione possano bastare a fermare l'avanzata di speculatori e avvoltoi vari, occorre mettersi in gioco in prima persona colpendo, negli interessi economici e nella stessa persona, chi vuole rendere la nostra vita un mero sopravvivere.

Colpirli è possibile, mezzi e fantasia non ci mancano. Utilizziamoli.

"Finché li cerco io i latitanti sono loro"

## LAMPI NEL BUIO

**CANADA (7 giugno)** - Nelle prime ore del mattino alcuni anarchici hanno spaccato i vetri di un ufficio della Sodexo a Montreal. Sodexo è la società capofila che si occupa della distribuzione dei pasti nelle prigioni canadesi.

**CASTEL BOLOGNESE (8 giugno)** - incendiate due auto della Misericordia Erano parcheggiate nell'area di sosta della struttura Asp 'Solidarietà insieme'. Sul muro la scritta: 'Basta Cie'.

**SANTIAGO DEL CILE (12 giugno)** - Ordigno scoppia in una banca, a poche centinaia di metri dalla residenza presidenziale.

**NAPOLI (13 giugno)** - Codici di bancomat clonati con il microchip senza fili. Gli artefici sono riusciti a dileguarsi poco prima dell'arrivo dei carabinieri.

Eravamo 25 persone e alcune uscivano dalla moschea lontano dal casino, ma i giornali sabato hanno scritto che era stato organizzato tutto dentro la moschea e ora vogliono chiuderla.

La moschea non si può chiudere perchè altrimenti succedrebbe un altro casino.

Veniamo da paesi poveri, paesi dove c'è la guerra e ad alcuni di noi hanno ammazzato le famiglie davanti gli occhi.

Alcuni sono scappati per vedere il mondo e dimenticare tutto e hanno visto solo sbarre e cancelli.

Vogliamo lavorare per aiutare le nostre famiglie solo che la legge è un po' dura e ci portano dentro questi centri.

Quando arriviamo per la prima volta non abbiamo neanche idea di come è l'Europa.



Alcuni di noi dal mare sono stati portati direttamente qui e non hanno mai visto l'Italia.

La peggiore cosa è uscire dal carcere e finire nei centri per altri 6 mesi.

Non siamo venuti per creare problemi, soltanto per lavorare e avere una vita diversa, perchè non possiamo avere una vita come tutti? Senza soldi non possiamo vivere e non abbiamo studiato perchè la povertà è il primo grande problema.

Ci sono persone che hanno paura delle pene e dei problemi nel proprio paese.

Per questi motivi veniamo in Europa.

La legge che hanno fatto non è giusta perchè sono queste cose che ti fanno odiare veramente l'Italia.

Se uno non ha mai fatto la galera nel paese suo, ha fatto la galera qua in Italia.

Vogliamo mettere apposto la nostra vita e aiutare le famiglie che ci aspettano.

Speriamo che potete capire queste cose che sono veramente una vergogna.

Un gruppo di detenuti del CIE di Ponte Galeria.

“ Viviamo in tempi di guerra. Se in alcune parti del mondo lo urlano gli eserciti, in altre lo sibila il terrore di non avere di che sopravvivere, di finire in carcere, di dover lasciare le proprie terre in cerca di migliori condizioni di vita, per poi essere sfruttati e derubati della propria esistenza allo stesso modo, ma altrove.

Quest'altrove è allora dovunque. Ma se siamo in grado di riconoscerne le cause e nominarne gli artefici, può cessare di essere un' odiosa e inevitabile realtà, per tramutarsi in mille possibilità di riscatto, aprendo prospettive di lotta e attacco.”

*tratto dall'editoriale "Tempi di guerra".*

## UOMO AVVISATO...

*Quello che segue è un elenco di alcune ditte e società implicate nella produzione e costruzione di strumenti ed infrastrutture legate al business dell'energia nucleare in Italia. Se un giorno vorranno costruire delle centrali in Italia questi saranno gli esecutori materiali.*

- ANSALDO ENERGIA spa Genova**
- ABB POWER TECHNOLOGIES spa Legnano (MI)**
- DOLLI CESARE Vercurago (LC)**
- MIDIS spa San Donato milanese (MI)**
- STF spa Magenta (MI)**
- EATA equipaggiamenti srl Busto arsizio (VA)**
- TECNOPLAN srl (engineering consulting office) Milano**
- FORMULA FB sas (engineering consulting office) Genova**
- MIGEN spa Marghera (VE)**
- FBM-HUDSON ITALIANA spa Terno d'isola (BG)**
- ERGON STUDIO ASSOCIATO Verona**
- TEAM srl Ispra (VA)**
- C.M.R. srl (costruzioni metallurgiche riunite) Villorba (TV)**
- TEMA SINERGIE srl Faenza (RA)**
- TNE srl Cassina de pecchi (MI)**
- TSE srl Barberino val d'elsa (FI)**
- SICURMAX snc Bovolone (VR)**
- Orione srl ( di Bistulfi) Milano**
- EURTRONIK STUDIOERRE srl Cinisello Balsamo (MI)**
- CIME spa Cinisello Balsamo (MI)**
- TEKTRONIK spa Vimodrone (MI)**
- AM INSTRUMENTS srl Cesano Maderno (MI)**
- INVENSYS SISTEMI ITALIA spa Sesto San Giovanni (MI)**
- OFFICINA MECCANICA G. BARBERI (di Barberi Carlo e C.) Sesto Calende (VA)**
- ITAL ELETTRONICA spa Roma**
- COMECER srl Castel Bolognese (RA)**
- PRO.COM.M srl (progettazione costruzione montaggi) Aci Sant'antonio (CT)**
- ZETA 3 srl Villa san giovanni (RC)**
- SITI srl Cisterna di latina (LT)**
- ITECO srl Castel bolognese (RA)**
- SIDER PIOMBINO spa Piombino (LI)**
- SIMONAZZI ARNALDO Reggio Emilia**
- TECNEL SYSTEM spa Milano**
- CACCIARI IMPIANTI srl San lazzaro di savena (BO)**
- D. MARCHIARI srl Aprilia (LT)**
- SPIC spa Roma**
- AK FILTRO ZELLA**
- SUC.AK FILTRATION srl San maurizio canavese (TO)**
- MIBA srl Orbassano (TO)**
- RENZI ALBERTO Tronzano vercellese (VC)**
- RU.CA. srl Bari**
- B.G.BROKER GAS srl Milano**
- G.I.P.E. srl Esine (BS)**
- GRANZIERO srl Albignasego (PD)**
- IDEAS FOR BUSINESS srl Percoto (UD)**
- ISNA (istituto di studi nucleari per l'agricoltura) Roma**
- ITAL ELETTRONICA srl Roma**
- LPE spa Frazione Ospiate-Bollate (MI)**
- SAES GETTERS spa Linate (MI)**
- SICILIANA ENERGIE RINNOVABILI spa Palermo**
- SINCROTRONE Trieste SOC.CONSORT.P.A. Basovizza (TS)**
- VCC ENERGIA srl Aielli (AQ)**

## INCONTRI

**S**abato 19 giugno Modena  
**M**anifestazione nazionale contro i c.i.e.

**S** venerdi 25 giugno ore 20.00  
**M**presentazione libro "La banda del matese"

**SPAZIO ANARCHICO 76**

**VIA DEI VENTAGLIERI MONTESANTO NAPOLI  
(NEI PRESSI DELLA FERMATA DELLA METRO)**

